Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 16 Febbraio 1931 - Anno IX — GIORNO — Num. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il dramma politico della Spagna

Le elezioni rinviate - Gli uomini più rappresentativi e i capi partito a colloquio col Re - La revisione della Costituzione perno della soluzione della crisi - Probabilità e pericoli

Madrid, 16, mattino.

Le dimissioni del generale Berenguer — aprendo una crisi ministeriale assai complessa, la cui soluzione non è affatto prevedibile fino ad ora, — hanno immediatamente prodotto come primo effetto la sospensione della campagna elettorale e il rinvio delle elezioni. Era una misura che evidentemente si imponeva innanzi tutto perchè è necessario che un Governo esista al momento di procedere alla consultazione del paese; e poi perchè le elezioni non potranno più aver luogo nello stesso senso in cui le concepiva e le preparava il Gabinetto Berenguer.

[illegible]

spagnuola, quale è presentata ai cittadini. Qualche momento fa, per il tramite del signor Quiñones de Leon, ambasciatore a Parigi, sono stato pregato di esporre la mia opinione al Re ed io ho deciso di inviarla telegraficamente affinchè la mia assenza non sia un motivo per ritardare, sia pure di un sol giorno, la soluzione della crisi. Ciò non esclude che io non parta per Madrid non appena ciò sia necessario e possa anche soltanto apparire utile. Intanto non vedo nessun inconveniente ad esprimere anche pubblicamente la mia opinione che è la seguente: Le circostanze attuali non [illegible]

[illegible]

sero modificati certi articoli, per esempio quello che dà al Re il diritto di sciogliere le Cortes, e si vorrebbe obbligarlo a sollecitare al riguardo l'opinione del Senato. Infine naturalmente la destra vuol mantenere il potere regale e non scorge in un dibattito costituzionale se non un mezzo di ringiovanire il prestigio del monarca.

In presenza di queste aspre controversie, nelle quali la sua persona non è risparmiata, Re Alfonso con le sue ample consultazioni ha in [illegible]

Il decreto e la relazione di Berenguer

[illegible]

Le consultazioni del Re

[illegible]

Il parere di Santiago Alba

[illegible]

Il capo dei catalani

[illegible]

Due soluzioni

[illegible]

Impressioni parigine

Parigi, 16 mattino.

[illegible]

Commenti inglesi

Londra, 16, mattino.

[illegible]

La serrata di una miniera tedesca

Berlino, 16 mattino.

[illegible]

Un discorso di Treviranus
al Congresso dei conservatori tedeschi contro la tattica dei social-nazionalisti

Berlino, 16, mattino.

Ieri si è inaugurato a Berlino il congresso nazionale del partito conservatore. Ha parlato molto applaudito il ministro **Treviranus**, criticando anzitutto le « gaffe » degli hitleriani e dei tedesco-nazionali. Egli ha detto:

« I conservatori, che pure sono nazionalisti e come tali appartengono alla destra, intendono di collaborare col Governo, sicuri in tal modo di realizzare lentamente, ma sicuramente i loro postulati. Sia di fatto che oggi alla Wilhelmstrasse si parla, ad esempio, di revisione dei trattati; ciò significa che siamo precisamente sulla via da noi additata: su quella medesima, in fondo, che l'opposizione di destra intende di battere ».

Ha quindi riaffermato la necessità di una revisione dei confini orientali ed accennando a Ginevra ed al problema del disarmo, ha [illegible] che la Germania deve insistere su una assoluta parità di diritti, quindi disarmo o armamento; in altre parole sul diritto ad una sicurezza adeguata ai propri bisogni. Ha concluso con una battuta polemica contro i nazionali-socialisti ed i tedesco-nazionali che, ha detto, non hanno diritto di proclamarsi opposizione nazionale in quanto il loro atteggiamento è contrario e quindi dannoso agli interessi della nazione.

La Camera riprenderà i lavori giovedì; molto probabilmente sarà iniziata la discussione sul bilancio delle forze armate, nel qual caso la compagine della maggioranza sarà messa ad una non lieve prova. Infatti i socialdemocratici non intendono di approvare la riduzione, a loro giudizio irrilevante, delle spese per l'esercito: essi chiedono che il regime di economia sia esteso anche al dicastero di Groener, mentre qualche partito, i conservatori, ad esempio, è disposto a largheggiare. Si assicura negli ambienti « neutri » che il Governo terrà conto dei desiderata dell'una e dell'altra parte con un compromesso soddisfacente: le spese verrebbero ridotte, ma la riduzione rimarrebbe in sospeso, in attesa di non impossibili margini disponibili, ma soprattutto di ulteriori sviluppi del problema del disarmo o di quello della parità, invocato ieri da Treviranus. Non è escluso che entri in discussione anche il famoso incrociatore corazzato « B », non fosse altro che per sottolineare l'« attivismo » interno ed estero della Wilhelmstrasse.

Desolazione e fame
nelle campagne americane colpite dalla siccità

Ventun Stati sotto il flagello - Un quadro spaventoso - Intere popolazioni affidate alla Croce Rossa - Il bestiame abbandonato

Washington, 16 mattino.

Il Senato ha approvato con [illegible] voti contro 33 il compromesso autorizzante un prestito di venti milioni di dollari per venire in aiuto agli Stati colpiti dalla siccità. Il Senato ha votato anche l'insieme del progetto di legge, nel quale si trova incluso questo compromesso, il quale progetto prevede l'apertura di un credito di 90 milioni di dollari, di cui oltre venti milioni debbono essere immediatamente disponibili [illegible]

quelle regioni devastate è il denaro contante. Per la maggior parte i disgraziati che non hanno di che nutrirsi possiedono dei beni, possiedono terre ed attrezzi, ma in seguito ad abitudini spenderecce e a un troppo alto tenore di vita o ad una sovraproduzione troppo generale, i fattori americani indebitati, ipotecano i loro beni e perfino i loro futuri raccolti. Così nei momenti critici come quelli attuali [illegible]

Tutto distrutto

[illegible]

Le mandre disperse

[illegible]

In cerca di denaro

[illegible]

INDIA
Continuano i disordini a Benares

Londra, 16, mattino.

[illegible]

Il lavoro dell'inglese Niemeyer per la riforma finanziaria del Brasile

Rio de Janeiro, 16 mattino.

[illegible]

Sir Eric Drummond a Napoli
di ritorno dall'America

Dichiarazioni sull'esito della sua missione

Napoli, 16 mattino.

Ieri mattina, alle ore 6,30, a bordo del *Roma* è qui arrivato sir Eric Drummond, segretario generale della Società delle Nazioni. Dopo una sosta di poche ore il Segretario Generale, sempre a bordo del *Roma* ha proseguito per Genova, dove sbarcherà per ripartire subito per Ginevra.

Prima di lasciare Napoli sir Eric Drummond ha dichiarato al rappresentante dell'Agenzia *Stefani*:

« Avrei desiderato potermi fermare qualche giorno nel vostro bel Paese, del quale sono del resto un antico ammiratore. Ma purtroppo i doveri del mio ufficio mi chiamano d'urgenza a Ginevra ».

Indi si è detto lieto di dare le prime impressioni del suo viaggio ad un rappresentante della stampa italiana ed ha soggiunto:

« Sono sulla via del ritorno per Ginevra, dopo aver compiuto la missione di cui mi aveva incaricato il Consiglio della Società delle Nazioni. Come ricorderete, il Consiglio mi autorizzò a rappresentarlo alla celebrazione del centenario dell'indipendenza dell'Uruguay, avvenuta a Montevideo nel dicembre scorso. Il Consiglio decise nel tempo stesso che avrei dovuto anche visitare gli altri Paesi dell'America Latina, che mi avessero eventualmente invitato, purchè le loro capitali fossero sulla costa o non lontane da essa. Ho così visitato il Brasile, l'Uruguay, l'Argentina, il Cile, il Perù, il Panama e Cuba. Altri Paesi come il Paraguay, la Bolivia, la Columbia e il San Salvador mi avevano invitato a visitare le loro capitali, ma purtroppo, a causa della loro distanza e dato il breve tempo di cui potevo disporre, non ho potuto mio malgrado accettare l'invito. La missione doveva recare in rappresentanza del Consiglio della Società delle Nazioni il più grande omaggio alla celebrazione del centenario dell'Uruguay. Non posso dire quali siano stati i risultati della nostra missione. Posso solo dire che in tutti i Paesi siamo stati accolti colla più larga ospitalità e la maggiore cortesia. In certi Paesi fummo ospiti dei Governi e, a giudicare dalla stampa delle varie capitali, la visita della missione sembra abbia suscitato il più grande interesse. Oso perciò sperare di esser riuscito a rinsaldare sempre più [illegible]

La Bilancia commerciale

La disoccupazione al 31 gennaio

Roma, 16 mattino.

[illegible]

Le riunioni dei panificatori

Roma, 16 mattino.

[illegible]

Calunnie francesi
sulla politica coloniale italiana

Roma, 16 mattino.

(*A. S.*) Da qualche tempo su fogli francesi specializzati in materia coloniale, a cui di tanto in tanto fanno eco anche i grandi giornali di informazione, non mancano critiche aspre o ironiche alle direttive della politica italiana in Cirenaica. La energica azione del generale Graziani intesa a costringere alla resa il banditismo di Omar Muktar, [illegible] di fellonia, viene presentata come una mancanza alle più elementari norme di civiltà e quindi degna di essere denunziata agli occhi del mondo e possibilmente di essere discussa in qualche assise ginevrina. E vengono amplificati i confronti col Marocco, [illegible]

Cambio della guardia
al Fascio di Parigi

Parigi, 16 mattino.

[illegible]

Un viaggio in Africa di Apponyi

Budapest, 16 mattino.

[illegible]

IL TORNEO NAZIONALE DI CALCIO

Il duello fra Juventus e Roma continua ad essere il motivo dominante del campionato

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Torino: Juventus-Milan	3-3
A Trieste: Triestina-Torino	1-0
Ad Alessandria: Roma-Alessandria	2-0
A Milano: Ambrosiana-Pro Vercelli	6-1
A Livorno: Bologna-Livorno	2-0
A Roma: Lazio-Pro Patria	1-1
A Napoli: Genova-Napoli	1-0
A Modena: Modena-Brescia	3-2
A Legnano: Legnano-Casale	1-0

La classifica

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Juventus	19	15	2	2	46	18	32
Roma	19	12	5	2	43	16	29
Bologna	19	12	3	4	44	18	27
Napoli	19	12	1	6	35	27	25
Genova	19	12	1	6	35	27	25
Modena	19	10	2	7	35	30	22
Lazio	19	9	3	7	34	23	21
Torino	19	8	4	7	35	30	20
Milan	19	7	4	8	38	35	18
Pro Vercelli	19	6	5	8	38	36	17
Brescia	19	7	3	9	30	39	17
Triestina	19	6	5	8	18	23	17
Ambrosiana	19	5	6	8	32	32	16
Alessandria	19	6	3	10	30	34	15
Pro Patria	19	5	3	11	23	39	13
Legnano	19	4	3	12	18	33	11
Casale	19	4	2	13	17	37	10
Livorno	19	2	3	14	16	42	7

SERIE B

I risultati

A Palermo: Palermo-Padova	1-0
A Genova: Liguria-Derthona	4-3
A Cremona: Cremonese-Monfalcone	4-0
A Bergamo: Atalanta-Parma	0-0
A Lucca: Lucchese-Lecce	1-0
A Bari: Bari-Spezia	1-0
A Firenze: Fiorentina-Pistoiese	1-1
A Verona: Verona-Serenissima	5-0
A Novara: Novara-Udinese	6-2

La classifica

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Fiorentina	19	11	6	2	36	15	28
Palermo	19	11	6	2	29	13	28
Bari	19	9	8	2	[illegible]	17	26
Atalanta	19	8	9	2	30	15	25
Verona	19	11	3	5	37	21	25
Padova	19	9	5	5	40	25	23
Novara	19	10	3	6	33	25	23
Pistoiese	19	8	4	7	[illegible]	22	20
Cremonese	19	7	6	6	34	[illegible]	20
Serenissima	19	6	5	8	24	30	17
Lucchese	19	7	3	9	[illegible]	30	17
Parma	19	6	4	9	28	36	16
Lecce	19	6	4	9	20	29	16
Liguria	19	6	2	11	18	40	14
Spezia	19	5	3	11	18	[illegible]	13
Monfalcone	19	4	5	10	15	29	13
Udinese	19	3	6	10	31	[illegible]	12
Derthona	19	1	4	14	18	[illegible]	6

Ambrosiana-Pro Vercelli 6-1

Milano, 16 mattino.

Di fronte ai tradizionali avversari, la compagine nero-azzurra ha ritrovato lo slancio e la volontà delle sue giornate migliori.

La Pro Vercelli si era presentata con l'aureola della clamorosa vittoria ottenuta otto giorni fa contro il Napoli, ed in effetto le prime vicende di gioco mostrarono una squadra pronta, energica, vitale, seppure inferiore, come stile, alla più classica avversaria. Difatti al 13.o il giovanissimo Piola, avuto il pallone da Seccatore, [illegible] nella rete nero-azzurra un bolide che sembrò nello stesso tempo una conferma ed un'ammonizione.

Dopo tre minuti, su calcio di punizione tirato magistralmente da Visentin orocrio dal limite dell'area di rigore Meazza girava in rete di testa, strappando così il pareggio. La partita continuò sullo stesso tono per parecchi minuti; pressione continua e ordinata dell'Ambrosiana, dovuta al gioco superiore svolto dalla linea mediana nero-azzurra, difesa sicura della Pro Vercelli con scorribande veloci e pericolose degli attaccanti in maglia bianca. Ma ecco al 25.o Meazza mettere in rilievo la sua classe con un'azione personale che manda tutti in visibilio: tre avversari giocati consecutivamente e tiro finale che non perdona.

Sino alla fine del primo tempo, i vercellesi ebbero buoni spunti che per poco non si conclusero nel pareggio, allorchè al 40.o Gianfardoni arrestò nettamente con la mano, in area di rigore un tiro vigoroso e preciso di Seccatore. Ma l'arbitro non vide o non volle vedere, cosicchè l'Ambrosiana iniziò la ripresa con un goal di vantaggio.

Il tracollo della Pro Vercelli si verificò nello spazio di 5 minuti, e precisamente dal 15.o al 20.o. Prima Visentin, con un traversone irresistibile (16.o), poi Serantoni, a compimento di una brillante azione Meazza-Visentin (18.o), poi ancora Serantoni, dopo una finta di Meazza (19.o) ed infine Mariani con una fuga magnifica (20.o) cooperarono ad ingrandire, nelle proporzioni, la vittoria nero-azzurra.

Smarriti e disorientati, i vercellesi sembrarono avviati verso una disfatta senza precedenti, tanto facile sembrava il compito dell'Ambrosiana nelle vertiginose discese che arrivavano quasi sempre ad impegnare il portiere. Il pericolo di questa disfatta richiamò certamente alla realtà la squadra piemontese, che ebbe un buon risveglio, mentre d'altra parte i nero-azzurri, paghi del bottino e per di più privati per qualche minuto di Meazza, colpito fortuitamente alla caviglia da Ardissone, non diedero più l'impressione di impegnarsi a fondo, o almeno di volere il goal.

Ambrosiana: Smerzi; Gianfardoni e Allemandi; Rivolta, Viani e Bolzoni; Visentin, Serantoni, Meazza, Blasevich e Mariani.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello e Dellarolle; Baloardi, Ardissone e Ferraris II; Santagostino, Galli, Piola, Seccatore e Ferraris I.

Arbitro: Gonani di Ravenna.

Bologna-Livorno 2-0

Livorno, 16, mattino.

Un'altra brutta giornata degli amaranto, che si son lasciata sfuggire una occasione preziosa per migliorare la loro posizione in classifica, non riuscendo a piegare un Bologna sceso a Livorno a quadri largamente ridotti per le assenze di Pitto, Baldi, Reguzzoni e Genovesi. Nonostante l'incompletezza dell'undici rosso-bleu i livornesi hanno dovuto cedere le armi alla migliore squadra avversaria che, almeno per quasi tutto il primo tempo aveva dato l'impressione, pur dominando nettamente, di non saper concludere. Al 44.o Schiavio, a sanzionare la costante superiorità felsinea, ha segnato il primo goal.

Nella ripresa, dopo qualche sterile attacco dei livornesi, al 12.o Muzioli, su azione personale, ha marcato il secondo punto. La reazione dei livornesi a nulla ha giovato.

Bologna: Cassetti; Monzeglio, Gasperi; Donati, Montesanto, Martelli; Mariani, Della Valle, Schiavio, Fedullo, Muzioli.

Livorno: Lami; Pascini, Del Torto; Rosio, Giraldi, Baldi; Del Cittadino, Borselli, Palandri, Castellani, Silvestri.

JUVENTUS-MILAN (3-3): I tre mediani bianco-neri — Barale, Vollono e Varglien — al lavoro per fronteggiare gli insidiosi attaccanti milanisti.

Lo sconcertante gioco del Milan costringe la Juventus ad un imprevisto pareggio (3-3)

Le partite che mettono il Milan di fronte alle squadre torinesi sono movimentate per consuetudine e per tradizione. Il giuoco che esse producono può essere più o meno ricco di doti tecniche, ma certo delle emozioni esse ne forniscono in abbondanza.

Ieri ancora, l'incontro fu dei più vivaci ed interessanti, dando luogo ad interruzioni ed incidenti quanti se ne possono desiderare in novanta minuti di giuoco. Sei punti, di cui qualcuno sospetto di non completa regolarità, la squadra capolista del Campionato perdente per due punti di scarto a metà tempo, un calcio di rigore, un giocatore fuori campo per ferita, due altri contusi, un quarto espulso dal campo, e discussioni e nervosismo generale. Di che accontentare il più esigente fra gli amatori d'emozioni.

Gli è che il giuoco dei rosso-neri, quando essi prendono l'aire e si decidono a combattere a fondo, è nemico del quieto vivere. Il giuoco del Milan nei momenti di vena è l'esaltazione del giuoco largo. Azioni a largo respiro, lavoro a profusione alle ali, movimenti che interessano l'intero fronte d'attacco. Il tutto a quel ritmo di velocità che viene dal fatto che è la palla più che l'uomo a percorrere terreno, che ogni azione ha per base quello che in gergo calcistico si definisce lo «stop e via». Il tutto con quel tono spigliato, brioso e sbarazzino che è caratteristico delle unità che volendo tagliar corto con gli indugi e con la coreografia puntano al risultato per la via più breve.

Questo giuoco par fatto apposta per mettere in imbarazzo le difese ed in genere le compagini che amano le dispute ordinate, studiate e compassate, o che ad esso si sono assuefatte. Se c'è una squadra contro la quale Rosetta e Caligaris, la coppia di terzini più anziana e più navigata che esista in Italia, non amino di allinearsi, è appunto il Milan.

L'attività dei rosso-neri fu ieri, a dire il vero, lontana dal toccare l'efficacia altre volte raggiunta, nel senso che non tutto l'utile possibile fu tratto dalle avanzate a tono largo e che l'ordine non regnò sempre sovrano nella squadra: l'infortunio toccato al centro avanti Sternisa ebbe certo la sua influenza a questo riguardo. Ma quanto il Milan fece fu sufficiente per dar del filo da torcere alla squadra che punta alla conquista del Campionato, e ad impedirle di vincere.

La Juventus segnò per prima, a circa sei minuti dall'inizio. Un rapidissimo spostamento di giuoco mandava la palla a finire dal terzino destro all'ala sinistra juventina; Ferrari veniva a trovarsi in possesso in buona posizione e sparava in porta senza esitazione. Compiani era battuto e dalla prontezza del tiro e dalla irregolarità del rimbalzo del pallone sul terreno.

Verso il quarto d'ora però le sorti si trovavano nuovamente alla pari. Attacco sulla sinistra dei milanesi, scambio di posizione fra Magnozzi e Torriani e quest'ultimo tirava in porta da media distanza: la palla passava in mezzo ad una piccola selva di gambe, sfiorava un uomo, non ne toccava un altro, ed andava a finire nella rete Combi, con la visuale completamente coperta, interveniva quando già era troppo tardi.

Il giuoco diventava vivacissimo. La Juventus riusciva a portare un maggior numero di attacchi, ma i milanesi tenevano sveglia l'estrema difesa bianco-nera. Il centro avanti del Milan, completamente fermato da una ferita ad una gamba, lasciava il campo, ma gli avanti rosso-neri continuavano a lavorar di lena. I centri mediani delle due squadre entravano ad un certo punto in collisione: la testa di Varglien ne aveva la peggio. Il juventino doveva lasciare il campo per alcuni minuti, e quando poteva rientrare si allineava all'ala destra. Il suo posto veniva preso da Vollono. Al 36.o minuto il Milan conquistava il vantaggio. Avanzata degli ospiti a pallone alto, intervento di Combi che ferma la palla e poi se la lascia sfuggire come per dar modo a Caligaris di liberare, [illegible] di tutta la difesa juventina, pronta apparizione di Magnozzi e la palla viene, da pochi passi, sospinta nella rete. Due a uno per il Milan.

Sei o sette minuti più tardi, nuovo successo degli ospiti. Puntata in avanti sulla sinistra, seguita da un lungo centro alto ed in avanti! La difesa torinese è spostata e qualcuno dei milanesi pare trovarsi in posizione non pienamente regolare. Comunque, Arcari riprende al volo col piede sinistro e con un tiro potente e veloce infila in rete quasi a fil di palo. A nulla serve il volo di Combi attraverso alla porta. Tre a uno per il Milan.

Con questo risultato e con molto nervosismo in campo e fuori del campo, si giungeva alla ripresa. La Juventus, sempre con Vollono al centro della seconda linea, e con Varglien mediano sinistro, attacca. Come già nel primo tempo, essa manca un paio di occasioni di segnare. Gli ospiti, ridotti a dieci uomini — chè Sternisa dopo un vano tentativo di riprendere il campo ha dovuto andarsene — si difendono a denti stretti e cercando di perder tempo. La metà campo dei milanisti è il teatro delle azioni. Nell'area di rigore, avanzata su avanzata viene bloccata. Verso il 22.o minuto, Marchi, che si era dedicato a francobollare Orsi, seguendo l'ala sinistra juventina chiusasi al centro, tocca il pallone con le mani. Calcio di rigore. Tira Orsi e segna con disinvoltura e precisione. Lo svantaggio dei torinesi è ridotto ad un punto.

Gli animi si scaldano, piccoli incidenti scoppiano qua e là, ma la Juventus continua a dominare. Compiani, il portiere del Milan, che già aveva brillato nel primo tempo, para con sicurezza tiri da vicino e da lontano. Ed il pareggio, per essere in carattere col giuoco, giunge in modo confuso e fortunoso a poco più di un quarto d'ora dal termine. Ferrari centra lungo ed alto. Munerati salta e va a finire nella rete col pallone fra i piedi. I milanisti sostengono che la palla non ha varcato la linea della porta, i juventini asseriscono il contrario. L'arbitro concede il punto. Perversi, che più degli altri protesta con l'arbitro per questa concessione, viene espulso dal campo. Il suo posto viene preso da Santagostino. L'ultimo quarto d'ora più non porta modificazioni al risultato.

Giornata punto felice per la Juventus. Essa dominò e fu superiore, eppure può considerare di essere sfuggita alla sconfitta per miracolo. Incertezze dell'estrema difesa, giuoco poco incisivo nella linea mediana, ed attività slegata fra gli avanti. Uomini in non eccellenti condizioni e squadra scossa definiscono il periodo che stanno attraversando i bianco-neri.

Il Milan, dopo un infelicissimo inizio di campionato, è ora pienamente lanciato. Il suo stile veloce e sbrigativo creerà difficoltà a più di un avversario, se la squadra continua di questo passo. L'infortunio del centro attacco tolse ieri forza di realizzazione alla prima linea, ma la squadra dei rosso-neri va considerata fra le più pericolose e le più pratiche dell'attuale momento del Campionato.

Le due squadre erano così composte:

Milan: Compiani; Perversi e Schienoni; Marchi, Boschi e Pomi; Arcari, Santagostino, Sternisa, Magnozzi e Torriani.

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Barale, Varglien e Vollono; Munerati, Hier, Vecchina, Ferrari e Orsi.

Arbitro Garbieri di Genova.

Pubblico numeroso, giornata splendente e terreno difficile.

VITTORIO POZZO.

Triestina-Torino 1-0

Trieste, 16, mattino.

La Triestina non era riuscita finora ad avere la meglio sul Torino: un match nullo era stato il risultato più favorevole fin qui ottenuto. Il primo incontro fra i rosso alabardati e le maglie granata rappresenta anzi la più brutta pagina della storia sportiva triestina. Allora i rosso alabardati, partiti per Torino pieni di buone speranze, subivano una clamorosa, catastrofica sconfitta; nella partita di ritorno dello stesso anno i triestini però si prendevano una bella rivincita, poichè il Torino veniva costretto al match nullo. Ieri finalmente i rosso-alabardati sono riusciti a portare al termine una partita conquistando un goal contro zero del Torino.

Enorme folla di sportivi si era data convegno sul campo per assistere all'attesissimo incontro. La Triestina ha giuocato quasi tutto il tempo nel campo avversario, ma ha sbagliato spesso il bersaglio perdendo parecchie occasioni d'oro a causa della linea di attacco dimostratasi inferiore all'attesa. Ciò non pertanto il continuo assedio dei triestini ha fruttato loro un goal nel secondo tempo, segnato da Colaussig su passaggio di Rebolino. Il punto fu l'unico della giornata ed ha dato alla squadra triestina la ben meritata vittoria.

Del Torino il migliore uomo è stato Staccione, in grande giornata, che magistralmente è riuscito a parare numerosi palloni difficili e pericolosi ed ha impedito alla Triestina di conseguire un maggiore punteggio. Gli avanti torinesi hanno fatto del loro meglio prodigandosi con tutte le loro forze ma hanno trovato sbarrato il passo dalla poderosa difesa triestina, nella quale giganteggiavano Rigotti e Gazzarri.

Alle 14,30 le due squadre si presentano in campo nelle seguenti formazioni:

Torino: Staccione; Monti III, Martin II; Sperone, Mongero, Aliberti; Prato, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

Triestina: Bonelli; Gazzari, Rigotti; Pasinati, Villini, Cufferstin; Colaussig, De Manzano, Rocco, Rebolino, Pular.

L'arbitro Mostellari di Bologna, che ha diretto l'incontro con la massima severità, dà il via. Il calcio di inizio tocca ai rosso alabardati. La partita si inizia con una discesa dei triestini. Il portiere torinese deve parare ben presto diversi tiri pericolosi. Segue poi un contrattacco torinese, ma al quinto minuto abbiamo una nuova offensiva triestina. I torinesi si rifugiano in corner. Giuoco alternato e al 12.o minuto altro calcio d'angolo contro il Torino. Staccione è più volte chiamato al lavoro, ma con grande abilità riesce a salvarsi da un'aggrovigliata mischia presso la sua porta. I torinesi passano nuovamente all'attacco ma l'azione si esaurisce presto e vediamo i triestini discendere nuovamente e impegnare Staccione.

Il primo tempo si chiude dopo alterna vicenda con un nuovo attacco triestino. Nella ripresa le due squadre, che si sono esaurite nei primi 45 minuti, rallentano l'andatura. I triestini palesano ancora, malgrado ciò, la loro superiorità e al 38.o minuto, Colaussig riesce a violare la rete degli ospiti.

Modena-Brescia 3-2

Modena, 16, mattino.

Il campo, sgombrato completamente dalla neve, ha permesso il regolare svolgimento della gara. Il Brescia ci ha dimostrato oggi di possedere degli ottimi elementi e, non ostante la riduzione a dieci uomini al 25.o minuto dall'inizio, ha condotto la gara con tenacia e volontà, sventando il pericolo del pareggio fino all'ultimo minuto.

L'inizio è agli azzurri, ma i «canarini» riprendono e al 6.o minuto segnano per opera di Mazzoni. Altri venti minuti di predominio modenese, poi il Brescia scende verso Fiorini e al 24.o Maffioli, avendo avuto il pallone da Bianchi, effettua il tiro che Sabbadini devia in rete. Al 25.o Bianchi esce dal campo contuso per non rientrare per tutta la partita. Da questo momento il Modena prende il comando e segna al 40.o con Piccaluga su una perfetta azione in linea, e al 44.o con Lombatti su passaggio di Piccaluga. Nella ripresa alcuni tiri di Giuliani e Rossini passano a lato finchè al 7.o Bonelli con un potente tiro colpisce in pieno Dugoni che devia in rete.

Brescia: Peruchetti; Gataldi, Pasolini; Frisoni, Scaltriti, Morselli; Maffioli, Giuliani, Bianchi, Bonelli, Rossini.

Modena: Fiorini; Setti, Sabbadini; Dugoni, De Pietri, Pedrazzi; Mangiotti, Lombatti, Scaramelli, Mazzoni, Piccaluga.

Il Genova in grande giornata passa vittorioso sul campo del Napoli (1-0)

Napoli, 16 mattino.

Ancora una volta il Genova è uscito vittorioso dal campo napoletano; ancora una volta i rosso-bleu della Superba sono riusciti ad ottenere il vantaggio sul terreno, finora inespugnato, degli azzurri partenopei, dopo una burrascosa partita che, da brillante e cavalleresca che era all'inizio, si è trasformata in seguito in aspro combattimento, senza esclusione di colpi duri.

Il Genova ha meritato di vincere, anche se, a conservare il successo, ha avuto in qualche occasione l'ausilio prezioso della sorte. La squadra rosso-bleu è apparsa oggi di gran lunga migliore fra quelle scese finora a Napoli, ma ciò non giustifica affatto la sconfitta del Napoli. Si sperava infatti che la squadra azzurra volesse cancellare la pessima impressione lasciata nelle sue ultime esibizioni e, se questo si è verificato in quanto a mediana e difesa, l'attacco è mancato in pieno, sia come blocco che come individualità. Sono mancati, soprattutto agli avanti, quell'ardore e quella combattività che rifulsero per contro in campo genovese: ardore che li ha animati invece nella ripresa, quando cioè, in dieci uomini e con Vojak contuso e relegato all'ala, era troppo tardi per capovolgere le sorti dell'incontro.

Il Genova si è invece presentato quale blocco compatto, che in ogni contingenza ha palesato una dote preziosa: la calma. Specialmente nel primo tempo l'undici rosso-bleu ha dettato legge in campo, sfoggiando un'intesa ed una fluidità di azioni che hanno fatto correre serio pericolo alla rete avversa. Ha avuto in questi 45 minuti vari periodi di netta superiorità, inchiodando gli azzurri nella loro area: ha segnato in uno di questi periodi il punto della vittoria, dopo averlo sfiorato più volte.

Alla ripresa il gagliardo ritmo imposto dagli azzurri ha impedito che le azioni offensive genovesi fossero così numerose, ma non per questo le discese rosso-bleu sono state meno classiche e pericolose. Abbiamo parlato del Genova come blocco, ma fra gli atleti vittoriosi vi è stato pure quello che ha eccelso: innanzi tutti Pratto. Terzino splendido di [illegible] e di intuito; di velocità, di scelta di tempo e di tocco, egli è stato l'eroe della difesa dei liguri: sempre piazzato, sempre pronto nello scatto, senza affanno, quasi da fermo ha sottratto magistralmente dai piedi degli attaccanti napoletani palloni su palloni, per servire in modo brillantissimo mediani o attacco. Gli è stato degno compagno Gilardoni, deciso e preciso nelle entrate, che ha completato con Bacigalupo la superba difesa ligure. Sulla stessa linea sono da porre i mediani, fra cui Frisoni ha svolto un gioco notevole. Stabile, che ha ceduto il posto di centro a Banchero, è stato con l'alessandrino il migliore della linea di attacco ed ha dimostrato di trovarsi a suo agio al posto di estrema destra. Ottimi gli altri che hanno completato un quintetto pericolosissimo, che ha svolto un gioco [illegible] e veloce.

In campo napoletano il migliore è stato pure un terzino, Innocenti, che ha rivaleggiato in astuzia e precisione con Pratto, svolgendo un lavoro sempre encomiabile. Dopo di lui ha emerso Fontana che ha frenato a dovere il «flitreador» nel suo gioco esuberante e preciso. Buone le prove di Cavanna, impegnato più volte in difficili parate, di Roggia e di Colombari. Buio pesto nell'attacco: impreciso ed abulico il gioco del reparto di destra: fermo Mihalic, mal servito Tansini, monotono nelle sue azioni. Sallustro al centro è stato l'unico a salvarsi ed ha spesso impegnato da solo la difesa genovese, che non ha usato eccessive cerimonie a suo riguardo.

Al pubblico non è piaciuto l'arbitraggio di Albino Carraro, che ha avuto il torto di usare troppa indulgenza all'inizio del match nel giudicare come regolari alcune cariche violente che in area e fuori i terzini genovesi hanno compiuto ai danni di qualche attaccante napoletano. Alla ripresa un marchiano fallo di mano di Pratto sotto la rete e un'azione in fuori gioco di Stabile che per poco non fruttava un secondo goal al Genova hanno scatenato le rumorose proteste della folla.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Genova: Bacigalupo; Gilardoni, Pratto; Barbieri, Albertoni, Frisoni; Stabile, Bodini, Banchero, Casanova, Levratto.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Roggia, Fontana; Buscaglia, Vojak, Sallustro, Mihalic, Tansini.

Il Genova attacca in prevalenza con azioni volanti, poggiate su Levratto e Stabile. Notevoli alcune parate di stile del portiere napoletano. Un bolide di Buscaglia che batte sul palo e tre «corners» infruttuosi per parte. Il Genova ha momenti di netta superiorità, durante i quali la rete di Cavanna corre serio pericolo. Al 38' l'unico «goal» della giornata: Stabile non riesce a centrare dalla destra, perchè ostacolato da Fontana; stringe al centro e si forma così una mischia sotto la porta napoletana; Banchero ha modo di battere Cavanna con un corto tiro in angolo.

La ripresa è drammatica perchè i giocatori azzurri sono animati da ben diversi propositi. Al 5' sembra che il Napoli debba pareggiare: un tiro scaturito da una serrata mischia batte sotto la traversa della porta genovese e Tansini, nella precipitazione di mettere in rete, alza il pallone. Poco dopo Mihalic in una meter... salva ancora la rete di Bacigalupo sviando un traversone di Vojac, che avrebbe battuto il portiere genovese già in tuffo. Pratto esce dal campo ferito alla testa per uno scontro con un avversario e rientra dopo un quarto d'ora. Levratto passa a terzino. Due «corners» contro i rosso-bleu non hanno esito. Levratto al 20' entra rudemente sul centro-avanti napoletano: proteste dei giocatori azzurri e Vincenzi, accorso, trova modo di farsi espellere giustamente da Carraro. La partita degenera in combattimento e la fine è aspramente commentata dal pubblico.

Legnano-Casale 1-0

Legnano, 16 mattino.

La partita, che si prevedeva interessante, ha invece deluso poichè si è ridotta in un continuo succedersi di azioni disordinate, arruffate da parte di entrambe le squadre contendenti che non sono state all'altezza delle migliori giornate. Solo di tanto in tanto qualche azione discretamente impostata è valsa a rompere la monotonia di un giuoco caotico, inconcludente e talvolta anche rude.

Il Legnano ha colto il punto della vittoria alla metà del primo tempo in seguito ad un calcio di punizione tirato da Ostromann e magistralmente sfruttato da Rizzi che gettava verso la rete casalese un magnifico e imparabile pallone raccolto di testa a pochi passi dalla porta di Provera. Vano è stato per i nero-stellati ogni tentativo di riscossa; due sole volte la rete di Rotondi è stata minacciata; un bellissimo tiro di Boliri è stato sventato da una felicissima parata del bravo guardiano «lilla». D'altra parte la rete casalese ha più volte corso il pericolo di essere [illegible] violata; più volte infatti il giuoco si è svolto nella metà campo casalese senza che i «lilla» mai riuscissero a [illegible] un'azione conclusiva.

Alle 14,40 l'arbitro dà il segnale di inizio. Attaccano i legnanesi e al 3' una bella azione Alliatis-Ostromann-Rizzi mette in pericolo la rete di Provera che salva in «corner». Una fuga dei nero-stellati e poi al 15' Provera para un bel tiro di Ostromann; al 17' la porta casalese è nuovamente minacciata da una pericolosa azione avversaria. Una breve e inconcludente riscossa casalese al 21'; al 23' l'arbitro fischia un calcio di punizione contro il Casale, che tirato da Ostromann, frutta ai «lilla» l'unico goal della giornata per merito di Rizzi. Al 37' la rete casalese corre un nuovo pericolo in seguito ad un forte tiro di Alliatis parato a stento da Provera. Al 39' «corner» contro il Casale infruttuoso.

Alla ripresa i nero-stellati sembrano riaversi e riescono a condurre qualche azione discreta; al 10' però un «corner» tirato da Alliatis mette nuovamente in pericolo la rete casalese. Seguono alcune azioni del Casale che culminano in un bel tiro contro la rete di Rotondi.

In complesso dunque la partita non ha soddisfatto; pochi si distinsero sia nell'una che nell'altra compagine. Del Casale abbastanza buona la difesa, poco registrata invece la prima linea. Del Legnano si distinse Rotondi in due belle parate; buoni anche Bigogno al centro sostegno, Rizzi e Silgich fra gli attaccanti.

Legnano: Rotondi, Pugani, Perduca, Severi, Bigogno, Gerola, Silgich, Cidri, Ostromann, Rizzi.

Casale: Provera, Roggero, Ticozzelli, Bolliri, Castello, Leporati, Montiglio, De Marchi, Mattea, Gardini, Patrucchi.

Lazio-Pro Patria 1-1

Roma, 16, mattino.

La Lazio, per la seconda volta in tutto il campionato, ha pareggiato sul proprio campo. Ieri, così come contro il Torino nella prima giornata del girone di andata, la squadra è apparsa slegata e indecisa; dalla mediocrità comune si sono soltanto salvati Pastore e Ziroli all'attacco e il sempre ottimo Sclavi in difesa. I bustesi sono invece apparsi decisissimi, veloci e ricchi di fiato. Partiti a tutta andatura, nel primo tempo sono riusciti, verso la mezz'ora, con un'azione velocissima e favorita da un'indecisione di Mattei, a segnare il primo ed unico punto della giornata a loro vantaggio. La Lazio fu presa allora dall'orgasmo di rimontare il goal subito, per pareggiare e poi vincere. Ma solo nel secondo tempo, Pastore, apparso oggi in perfetta forma, con un magnifico colpo di testa portava la partita alla pari.

Lazio: Sclavi; Tognotti, Mattei; Pardini, Furlani, Caimmi; Ziroli, Foni, Pastore, Zanni, Ceveníni.

Pro Patria: Colombo III; Agosteo, Fizzotti; Borsani, Rossi, Giani; Colombo I, Duel, Grilli, Molinari, Zoppi.

Prima Divisione

GIRONE A

A Vicenza: Vicenza-Rovigo	1-0
Esperia-Carpi	rinviata
A Treviso: Treviso-Dolo	4-1
A Gorizia: Gorizia-Grion	0-2
A Ferrara: S.P.A.L.-Thiene	3-0
A Fiume: Fiumana-Mirandolese	1-0

GIRONE B

A Ravenna: Ravenna-Forlì	0-1
A Prato: Prato-Fiorenzuola	4-1
Ad Ancona: Ancona-Carrarese	3-0
A Piacenza: Piacenza-Portuale	1-0
A Faenza: Faenza-Viareggio	2-0
A Reggio E.: Reggiana-Littorio	0-2

GIRONE C

A Crema: Crema-Lissone	3-1
A Gallarate: Gallaratese-Desio	4-0
A Lodi: Fanfulla-Saronno	4-4
A Seregno: Seregno-Clarense	3-0
A Monza: Monza-Isotta	2-1
A Biella: Biellese-Varese	4-1
A Como: Comense-Lecco	3-0

GIRONE D

A Savona: Savona-Abbiategrasso	5-1
A Pavia: Pavia-Sestrese	3-0
A Bra: Braidese-Ruentes	0-0
A Vigevano: Vigevanesi-Voghera	4-0
Ad Acqui: Acqui-Ventimiglia	1-1

JUVENTUS-MILAN (3-3): Un intervento di Combi per bloccare un pallone alto.

Roma-Alessandria 2-0

Alessandria, 16 mattino.

L'Alessandria è scesa in campo contro la Roma in una nuova formazione. In porta è ritornato Balossino che, non molto impegnato, ha alternato parate sicure e rimandi preoccupanti; i terzini hanno lavorato bene nel primo tempo, ma furono sconclusionati ed intempestivi nella ripresa, tanto che i due punti della Roma sono dovuti all'infelice intervento di Panzetti; la mediana, in cui ha giganteggiato Bertolini, è stata la sola linea poderosa ed efficace che ha funzionato, salvo qualche incertezza e sbandamento, con continuità. Grillo, il giovanissimo allievo che sostituiva l'anziano Lauro, si è battuto con ardore e costanza; Borelli, al centro, non si è certo risparmiato, per quanto, in un incontro così scabroso, condotto senza soste sopra un terreno pesante e viscido, sarebbe stato a miglior suo agio il robusto Gandini, da troppo tempo a riposo. La linea attaccante è stata il tallone di Achille della compagine: Gallino, nel nuovo ruolo di ala destra, e Chierico ala sinistra sono stati nulli e di scarsissimo contributo ai compagni del trio centrale, che ha avuto in Marchina, Banchero II e Scagliotti, tre attaccanti ardimentosi a metà campo, attivi e battaglieri nel corpo a corpo con gli avversari, ma alquanto deficenti nello spunto finale. Certo ieri si sono fatte sentire gravemente le assenze di Cattaneo ed Avalle. Gli alessandrini si sono trovati venti volte strettamente a contatto con l'estrema difesa giallo-rossa e mai, anche nei momenti più favorevoli, hanno saputo trarne profitto. Così non solo è venuta a mancare la vittoria, ma una netta sconfitta ha suggellato la partita iniziatasi sotto i migliori auspici pei colori locali e precipitata nella ripresa irrimediabilmente.

La squadra ospite non ha smentito la fama che la circonda, anche se il suo giuoco non è stato sempre limpido ed efficace come in altre competizioni: ottima la difesa con Masetti, che ha salvato la sua rete da alcuni tiri veramente difficili; solida e fattiva la mediana, guidata da Bernardini in buona forma, ma non sempre presente nel vivo della lotta; l'attacco ha funzionato saltuariamente: nel primo tempo fu poco attivo e preciso, ma apparve più aggressivo e deciso nella ripresa. Chini emerse su tutti i compagni di linea per prontezza ed abilità nel saper spostare l'offensiva sotto la rete di Balossino. Come comportamento generale, la Roma ha nettamente dominato l'Alessandria.

Appena fischiato l'inizio, i grigi sviluppano trame offensive veramente pregevoli. Al 4' Masetti è impegnato da un forte tiro effettuato da Bertolini su calcio di punizione: la situazione si inverte al 7' allorchè Bernardini richiama al lavoro, in identiche circostanze, Balossino, che si libera brillantemente. Gli alessandrini riprendono il comando delle azioni ed all'8' Scagliotti, superati i terzini, sferra da pochi metri un dritto pallone bloccato a terra fortunosamente da Masetti. Altro tiro di Scagliotti sfiora, poco dopo, il palo laterale. Al 13' vediamo Masetti buttarsi temerariamente nelle gambe di Scagliotti e Banchero, mentre costoro si avanzano di conserva, a pochi metri dalla rete che è salva ancora per l'ardimento del portiere.

Al 20' Chini, in una fuga incontenuta, provoca un calcio d'angolo, senza esito, e cinque minuti dopo è ancora Scagliotti che effettua un forte tiro contro la porta di Masetti che, spostato, con un balzo riesce a toccare il pallone, deviandolo in corner, pure senza risultato. Chierico sciupa un'altra occasione d'oro calciando, al 27', un facile pallone da tre metri nelle mani di Masetti: nè sorte migliore hanno due altri calci d'angolo contro la Roma, che si difende a denti stretti. Allo spirare del primo tempo Wolk, in una azione sua personale, impegna i terzini grigi, che si salvano in corner.

Alla ripresa delle ostilità si hanno due azioni magnifiche, sviluppate da Banchero e Marchina, entrambe sventate dal coraggio di Masetti. Poi i romani iniziano, a loro volta, una robusta offensiva. Al 5', su centro di Costantino, Chini tira deciso: Balossino respinge nell'area di rigore la palla, che perviene a Lombardo, che scocca a sua volta il tiro, bloccato ancora dal portiere.

Ed ecco, all'11', l'azione che porta la Roma in vantaggio: l'attacco continua a svilupparsi sotto la porta di Masetti allorchè un lungo rinvio di Bodini fa pervenire, oltre metà campo, la palla a Wolk, che fugge tutto solo, preceduto da Panzetti: il grigio, giunto in area di rigore avendo sempre a lato l'attaccante giallo-rosso, allunga precipitosamente la palla a Balossino nel giusto momento in cui questi esce dalla sua casa per ostacolare l'azione incombente: cosicchè la palla va a finire nella rete incustodita. I grigi hanno qualche scatto offensivo e spostano l'attacco in campo opposto per tentare di colmare lo svantaggio, ma la compagine lotta senza convinzione.

La Roma perviene al 30' al secondo punto. L'azione parte da Fasanelli, che indirizza la palla a Wolk; Panzetti è ancora indeciso e non interviene per nulla ad ostacolare l'offensiva avversaria: la palla è allungata così a Chini, che mette in rete da due metri. I restanti minuti non hanno più storia: la Roma ha ancora qualche guizzo di scarso effetto, mentre l'Alessandria si limita a difendersi.

Giornata primaverile, terreno in più punti pesante, pubblico numeroso. Arbitro Scorzoni di Bologna.

Alessandria: Balossino; Ansaldi, Panzetti; Grillo, Borelli, Bertolini; Gallino, Marchina, Banchero II, Scagliotti, Chierico.

Roma: Masetti; Ferraris, Bodini; Bossi, Bernardini, Dequino; Costantino, Fasanelli, Wolk, Lombardo, Chini.

ULTIME NOTIZIE

Sicurezza e disarmo

Le tesi di un giornale inglese

Londra, 16, mattino.

Il *Sunday Pictorial* pubblica sul disarmo un articolo nel quale si sostiene questa tesi: malgrado numerosi patti e conferenze sul disarmo, la soluzione perseguita appare sempre più lontana ed incerta. Sotto la minaccia della Russia che, malgrado le sue difficoltà finanziarie, si impone un bilancio militare di circa 200 milioni di sterline, cioè circa 25 miliardi di franchi, e mantiene un esercito permanente di 800 mila uomini, le nazioni non si sentono disposte a disarmare, tanto più che a questi effettivi permanenti conviene aggiungere le enormi riserve che sono allenate periodicamente e che un documento segreto scoperto in questi ultimi giorni a Ginevra e che ci è rivelato dal *Sunday Times* odierno, valuta a 13 milioni di uomini.

«Soltanto la firma di un patto effettivo di garanzie reciproche fra le nazioni europee — scrive il *Sunday Pictorial* — sarebbe di natura tale per la protezione che assicurerebbe a ciascuno, da rendere possibile psicologicamente e materialmente una politica di disarmo generale. Ora, di questa politica il successo dipende quasi interamente dalla Gran Bretagna, come ha del resto sostenuto Lord Robert Cecil. Non è forse questi che ha detto testualmente che «se la Conferenza del 1932 deve pervenire ad un sistema di disarmo efficace, la Gran Bretagna dovrà prendere in considerazione la sua adesione ad un accordo generale tra i membri della Società delle Nazioni per la scambievole sicurezza di ogni nazione firmataria contro qualsiasi aggressione»? La Gran Bretagna inoltre — continua il *Sunday Pictorial* — non si è impegnata con l'art. 10 del Covenant, che prescrive che «ogni membro della Lega si impegna a preservare l'integrità territoriale di tutti gli altri membri, contro qualsiasi aggressione proveniente dal di fuori»? D'altra parte, l'art. 16 non obbliga forse ogni Potenza firmataria ad applicare il boicottaggio e persino il blocco contro lo Stato aggressore? Tutte queste obbligazioni, che non possono essere ripudiate senza disonore, non significano chiaramente che, in caso di conflitto, l'Inghilterra sarà necessariamente trascinata nella guerra?».

E il giornale conclude: «Noi ci siamo già spinti troppo lontano per rifiutare l'assistenza militare ad ogni innocente vittima di una aggressione. In conseguenza lo stabilimento di un patto di sicurezza scambievole, come lo desidera l'Europa, non comporterebbe obblighi militari nuovi da parte dell'Inghilterra».

Il problema navale

I negoziati di Craigie

secondo informazioni francesi

Parigi, 16 mattino.

Il *Journal* sotto il titolo «A che punto sono i negoziati franco-inglesi sugli armamenti navali?» scrive:

«Che cosa diventa l'affare degli armamenti navali? I negoziati continuano fra il sig. Craigie ed il sig. Massigli. Bisogna dunque seguire l'operazione da vicino. L'idea direttrice degli inglesi è di arrivare a determinare, per il periodo che va dal 1931 al 1936, i programmi di costruzione francese e italiano, stabiliti in tal modo che l'Inghilterra possa attenersi alle cifre degli accordi di Londra senza fare funzionare la clausola di salvaguardia. Un primo sforzo in agosto ed in settembre è fallito, poichè la Francia non ha potuto ottenere il margine di superiorità che essa giudica indispensabile verso l'Italia. Nel mese di novembre un nuovo tentativo è stato fatto dal sig. Craigie a Roma e a Parigi: esso non è riuscito, poichè il margine di superiorità apparente lasciato alla Francia consisteva quasi esclusivamente in vecchie navi destinate a scomparire e che sarebbe occorso sostituire d'urgenza. Noi diciamo «quasi esclusivamente». Infatti la sola superiorità reale era nei sottomarini e anche qui ci si chiedeva di consentire sacrifici molto importanti poichè noi dovevamo discendere a 72 mila e forse a 65 mila tonnellate, mentre il nostro programma comporta 97 mila tonnellate nel 1936. Gli italiani domandavano da parte loro di salire da 45.000 a 52.000 tonnellate per gli incrociatori. Noi conserviamo il vantaggio degli incrociatori da 10.000 tonnellate, ma occorrerà riguadagnare la preminenza considerevole degli italiani nei piccoli incrociatori. Non si può rimproverare alla proposta francese del 1931 di avere ignorato tale premessa, perchè all'infuori degli incrociatori da battaglia indiscutibilmente essa non contempla che due piccoli incrociatori, un cacciatorpediniere ed un sottomarino. Questa proporzione rappresenta 40 mila tonnellate. E' una cifra che gli inglesi vorrebbero vedere ridurre poichè essi temono che gli italiani, sotto il pretesto della parità, costruiscano navi molto più imbarazzanti per loro. Ecco come si presenta all'ora attuale la missione Craigie. Si tratta di cercare di realizzare un accordo diretto fra gli inglesi e i francesi basato sull'ipotesi che l'Italia dovrebbe aderirvi in seguito. L'operazione non può essere prevista che nel caso in cui si abbia la garanzia assoluta di un margine di superiorità sufficiente». (*Stefani*).

L'unione delle Associazioni per la Società delle Nazioni

Bruxelles, 16 mattino.

Si sono riuniti oggi i delegati di 20 Nazioni, costituenti le Commissioni permanenti dell'Unione internazionale delle associazioni per la Società delle Nazioni. L'Italia era rappresentata dal Ministro plenipotenziario Amedeo Giannini. La Commissione per le questioni politiche e giuridiche ha adottato il rapporto del sottocomitato, che auspica la istituzione di una procedura rapida di inchieste internazionale e la pressione penale in ogni Stato per la diffusione di notizie inesatte e di falsi documenti di natura tale da turbare le relazioni internazionali. E' seguito un importante dibattito sulla questione del disarmo. Vi hanno partecipato i delegati delle grandi Nazioni adottando la proposta della delegazione inglese con la quale si rivolge appello a tutte le associazioni affiliate all'unione perchè si adoperino a rendere l'opinione pubblica dei rispettivi paesi cosciente della urgente necessità del disarmo generale.

Una conferenza a San Paolo

per la crisi del caffè

Rio de Janeiro, 16 mattino.

I maggiori produttori di caffè del mondo hanno deciso di riunirsi a San Paolo il 31 marzo prossimo allo scopo di prendere in esame la grave questione della stabilizzazione del mercato mondiale del caffè e scegliere i mezzi più adatti per riportare il prezzo all'antico livello, regolando nel miglior modo possibile gli effetti della superproduzione. Il Brasile considera questa Conferenza di vitale importanza per i suoi interessi, data la posizione eminente che esso occupa nel mercato mondiale del caffè, la cui crisi derivante dalle enormi giacenze e dai bassi prezzi, si ripercuote sulla economia del Paese. Il Brasile presentemente produce l'80 per cento della produzione totale del caffè nell'America Latina.

L'industria della pesca nel Lago Maggiore

Stresa, 16 mattino.

Al ripopolamento del Lago Maggiore ha sempre provveduto l'Unione pescatori, costituita da pescatori di professione, società funzionante da un decennio ed eretta in ente morale dal 1929. La immissione di avannotti complessivamente fatta nell'ultimo decennio 1921-1930 sotto il controllo delle Regie Stazioni di Ittiologia, è stata di 114.000.000 di coregoni, di 886.000 trote, 548.000 salmerine, 3.500.000 di anguille. L'Unione pescatori ha poi un incubatorio nel Comune di Stresa Borromeo, di proprietà di S. E. il principe Borromeo, che lo mantiene in piena efficenza quasi esclusivamente con i propri mezzi. Per rendersi conto della complessa opera compiuta dall'Unione pescatori, sono convenuti ieri a Stresa Borromeo, invitati dal principe Gilberto Borromeo, S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, accompagnato dal capo della sua Segreteria dottor La Penna, dal dottor Ciuffa, capo dell'Ufficio pesca al Ministero; le LL. EE. i Prefetti di Milano, Novara e Varese; i Presidi delle Provincie di Novara e di Varese. Gli ospiti sono stati ricevuti dal podestà di Stresa, barone Basile, e da personalità dell'industria peschereccia. Dopo una riunione in Municipio, dove sono stati discussi importanti argomenti relativi all'industria della pesca, S. E. Marescalchi, accompagnato dalle altre autorità, si è recato all'isola superiore, dove è stato vivamente festeggiato da tutti i pescatori dell'Unione. L'on. Marescalchi ha ascoltato dai pescatori i loro desiderata, dichiarando che il Governo fascista, e in particolar modo il Duce, intendono, con ogni mezzo, dare incremento alla produzione del pesce, perchè un Paese come l'Italia, lambito dal mare e ricco di grandi e piccoli laghi, non deve più restare tributario dell'estero, come è attualmente, per circa cinque milioni di lire per i prodotti della pesca. L'on. Marescalchi, vivamente applaudito, ha poi illustrato le leggi provvidenziali per la pesca deliberate dal Governo nazionale, nonchè le utili provvidenze per il credito peschereccio.

E' seguita una colazione offerta, in onore di S. E. il Sottosegretario, dall'Unione pescatori. Quindi l'on. Marescalchi ha assistito alla immissione nel lago di 30.000.000 circa di avannotti. Dopo un ricevimento nel palazzo Borromeo all'Isola Bella, S. E. Marescalchi è partito per Milano, salutato da tutte le autorità e fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della popolazione. (*Stefani*).

Una importante riunione

per l'ampliamento della rete radiofonica

Roma, 16 mattino.

S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha radunato presso di sè il Comitato Superiore di vigilanza sulle radiodiffusioni, presieduto da S. E. il senatore Corbino, per esaminare e discutere il nuovo programma di ampliamento della rete radiofonica nazionale, prendendo altresì in considerazione la possibilità di estendere alle colonie i programmi trasmessi con onda media e corta.

Per colmare le principali lacune che tuttora si manifestano nella radio-audizione circolare in determinate zone della penisola e delle isole, e che sono dovute principalmente alla speciale conformazione orografica del territorio nazionale, è stato deciso di impiantare a Milano una nuova stazione da 50 a 60 kilowatt, antenna che dovrebbe essere attivata nel marzo del 1932; a Firenze una stazione di 20 kilowatt, antenna da attivarsi il 28 ottobre del corrente anno; e a Bari una stazione egualmente di 20 kilowatt da approntarsi possibilmente per il 21 aprile 1932. Inoltre, col prossimo luglio, la potenza della stazione di Genova sarà elevata al 10 kilowatt, e, per il 28 ottobre, anche la potenza della stazione di Bolzano sarà portata a circa 6 volte quella attuale. Secondo le notizie fornite dall'Ente italiano audizioni radiofoniche, nel prossimo giugno sarà attivata la nuova stazione di Trieste, e, prima della fine dell'anno entrerà in funzione anche la nuova stazione di Palermo.

Il Comitato, presa conoscenza che in tutte le zone mediterranee i segnali della stazione di Roma-Santa Palomba sono ricevuti con buona intensità, ha deciso di promuovere tutti i provvedimenti necessari per dare un maggiore sviluppo alle radio-audizioni circolari e al commercio degli apparecchi riceventi nelle due colonie mediterranee, predisponendo altresì gli studi necessari per una possibile ritrasmissione a onde medie, sia nelle colonie medesime che in quelle dell'Africa orientale, dei programmi irradiati con onda corta dalla stazione di Roma-Prato Smeraldo.

E' stato inoltre deciso che una apposita commissione di tecnici, appartenenti al Comitato di vigilanza radiodiffusioni, e al Comitato elettrotecnico italiano nell'A.E.I., metta allo studio un progetto di norme regolamentari da emanarsi per ridurre, quanto è possibile, i disturbi che si verificano nei centri urbani per il funzionamento di macchinari industriali, tranvie e dei vari dispositivi elettrici, telegrafici e telefonici. (*Stefani*)

Le feste antoniane a Padova

Padova, 15 mattino.

Ricorrendo ieri la festa della Sacra Lingua di Sant'Antonio, alla Basilica del Taumaturgo, con grandissimo intervento di fedeli, si sono svolte speciali, solenni funzioni religiose, preludio alle feste che la città di Padova si appresta a svolgere nel settimo centenario della morte di Sant'Antonio, che ricorre quest'anno, e che richiamerà folla di pellegrini da ogni parte del mondo. Dapprima è stata celebrata una Messa da mons. Dalla Costa, vescovo di Padova, quindi l'ex-generale dell'Ordine dei Minori Conventuali, padre Orlini, ha proceduto alla vestizione di 14 frati nel Collegio antoniano di Camposampiero, rivolgendo loro parole di fede e di augurio. Alla funzione hanno assistito il Padre Provinciale e il segretario della Provincia veneta dei Minori Conventuali. E' stata eseguita scelta musica sacra. Si è svolto poi un corteo per il solenne trasporto della Reliquia di Sant'Antonio dal tesoro all'arca del Santo, corteo al quale hanno preso parte i frati ricoperti di ricchissimi paludamenti. E' stata cantata infine, alle 11, una Messa solenne accompagnata dalla Cappella antoniana: ha officiato il Padre Provinciale. Nel pomeriggio, alle 16.30, si sono avuti i Vespri solenni, celebrati dal Padre Rettore della Basilica del Santo, assistito da sei sacerdoti: ha fatto seguito un panegirico del Padre cappuccino Nino d'Ascoli. Dopo il discorso si è svolta una processione sotto le ampie arcate della Basilica. Hanno celebrato la funzione i chierici del Seminario vescovile, e oltre 70 frati della Basilica del Santo, che hanno accompagnato il loro Padre Provinciale durante la processione. Infine il Padre Provinciale ha impartito la solenne benedizione alla grandissima folla che gremiva il tempio.

I precedenti dell'anarchico Schirru

secondo una lettera della sorella

Roma, 16 mattino.

L'istruttoria contro l'anarchico Michele Schirru, avocata a sè dal Tribunale Speciale, seguirà rapidamente il suo corso. Il bieco criminale è stato ripudiato anche dalla propria famiglia, composta di onesti lavoratori, che hanno tenuto a rivendicare, fin dal primo momento, i loro sentimenti patriottici. La sorella dell'anarchico, Antonietta Schirru, a nome di tutta la famiglia, ha chiesto, come è stato pubblicato, al Capo del Governo di cambiare il cognome del casato con quello di Equirro, cognome originario dei suoi antenati. La stessa Antonietta dirige a un giornale romano del mattino una lunga lettera, in cui fra l'altro è detto:

«Quel rinnegato assassino non è italiano, non è sardo e non appartiene alla mia famiglia. Egli è americano. Così del resto si era anche naturalizzato. Quindi nessuna onta sulla illibatissima fede fascista della famiglia. Attratto dal miraggio americano, nel 1914 mio padre volle recarsi a New York in cerca di fortuna, lasciando quello che doveva diventare il triste eroe della giornata, poco più che tredicenne. Il fanciullo, senza il timone paterno, fu facilmente travolto e trasportato dalle infernali lezioni che i capi anarchici di allora curavano di impartire ai vari ragazzi di Pozzomaggiore. La povera mamma intanto si logorava la salute dando addosso al figlio ribelle.

«Nel frattempo venne bandito un concorso per un reclutamento di ragazzi nella R. Scuola Specialisti della Spezia, e mia madre, vedendo in ciò uno scampo per allontanare il giovinetto Michele dall'ambiente violento che egli nascostamente frequentava, si fece premura di persuaderlo a inoltrare domanda di ammissione. La prova di esame la sostenne alla Maddalena, e, fra i moltissimi compagni di Pozzomaggiore partecipanti al Concorso, egli riuscì il solo prescelto. Alla R. Scuola della Spezia si segnalò subito per la intelligenza e per l'intelligente e disciplinata obbedienza verso tutti, accattivandosi la stima dei superiori. Senonchè, facendo esercitazioni in mare, per un tuffo mancato, gli sopraggiunse una gravissima bronco-pleurite che lo condusse in pericolo di vita. In seguito a ciò, non essendo più idoneo alla carriera marinara, venne restituito alla famiglia. La Direzione della R. Scuola Specialisti della Spezia sarà in grado di confermare questi particolari.

«Non tardò a sopraggiungere la guerra e l'anarchico di ieri ne divenne entusiastico partigiano: se non avessero reclutato la sua classe del 1899, sarebbe corso volontario al fronte. Finalmente venne appagato e incorporato nel 5.o Genio motoristi. Fu inviato in linea avanzata a perforare gallerie. Venne ferito ad un piede e, dopo essere stato un po' all'ospedale, ritornò al suo posto di combattimento. Dopo congedato, però, tornando in paese, trovò un covo di comunisti più numerosi e accesi che mai: non fu difficile indurlo a incorporarsi nuovamente nella setta, e a sua volta divenne peggiore di prima. La mamma, già esaurita dai forti dispiaceri che quel figlio degenere gli procurava, venne nella determinazione di mandarlo a New York a raggiungere il padre.

«Appena mio padre lo ebbe con sè fu premuroso di iscriverlo a un corso di lingua inglese. Dopo un paio di anni, quando già il giovane si era abbastanza formato, l'avviò nel commercio delle banane all'ingrosso, e con questa buona e redditizia occupazione lasciò il Michele in America, mentre nel 1922 ritornò in Patria. Appena risaputo solo pare che il giovane esaltato siasi nuovamente imbattuto in individui dalle idee anarchiche e abbia ripreso ancora una volta le antiche dottrine. Mio padre ed io, appena saputolo, l'esortammo energicamente a rimettersi sulla buona via, ma egli, facendosi scudo dell'acquisita indipendenza e della lontananza, rispondeva con vili rampogne. Credemmo allora opportuno troncare ogni relazione con lui e dimenticarlo completamente, come mai conosciuto. Difatti dal 1923 io non carteggiai più con lui. Lo stesso fece mio fratello Nino, neo-sacerdote al Seminario di Cagliari, il quale, a Dio piacendo, celebrerà la prima messa col prossimo Natale; e altrettanto fece il resto della famiglia. Così tutti dimenticammo il traviato.

«E pure falso — continua la lettera — che il resto della famiglia avesse raggiunto il miserabile in America. Essi nel maggio 1925 si recarono ad Api, fra la Provenza e la Valchiusa, dove era già mio padre e dove mia sorella Greca, nell'ottobre 1925, si univa in matrimonio, con i vincoli civili e religiosi, a un ottimo giovane, figlio di ricchi italiani colà residenti. Pure il rinnegato nel 1923 si era sposato con una distintissima signorina, figlia di genitori italiani, e perchè i suoceri lo imponevano, sposò anche col rito religioso. Non saprei dire se abbia avuto figli».

Antonietta Schirru termina la sua lettera protestando ancora una volta la sua fede patriottica e fascista:

«Sono la modesta ricevitrice postelegrafica di questo piccolo paese — essa scrive — e mi onora anche la carica di segretaria politica, carica che disimpegno da diversi anni con tutta la fede e la purezza di sentimenti che soltanto una buona donna italiana può avere».

Il sopraluogo ai Corni di Canzo

Como, 16 mattino.

Ieri ha avuto luogo il sopraluogo dei magistrati al passo della Vacca, la località resa famosa dalla duplice morte del Mezzari e della sua amante Maria Bernardi. Il giudice istruttore, il sostituto Procuratore del Re e il perito prof. Somalvico, accompagnati dal maresciallo dei carabinieri Fabris, già comandante la stazione di Asso, unitamente ad alcuni valligiani e da guide, hanno compiuto l'ascesa ai Corni e il Procuratore del Re, insieme al maresciallo Fabris e da due guide, ha eseguito una difficilissima scalata di roccia, portandosi allo sbocco del canalone dove, a circa una ventina di metri l'uno dall'altro, sono stati rinvenuti i due corpi ormai scheletriti. Il giudice istruttore e l'ing. Somalvico hanno per conto loro, eseguito da una posizione antistante gli opportuni rilievi fotografici e cartografici. Il perito s'è riservato un congruo tempo per poter rispondere ai quesiti presentatigli dal giudice. Il sopraluogo è stato continuato a tarda ora e il Procuratore del Re ed il giudice istruttore hanno potuto far ritorno a Canzo solo in serata.

Sanguinosa rissa per motivi di interesse

Lucca, 16 mattino.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Terrinca nei pressi di Pietrasanta. Fra i coniugi Giuseppe Coppedè ed Elvira Bazziche e il colono Ettore Guidi esistevano rancori per divergenze sorte circa i confini di alcune terre. Ieri, mentre il Guidi lavorava, venne apostrofato con parole offensive dal Coppedè. Ben presto i due passarono ai fatti, e il Coppedè vibrò un colpo di accetta al Guidi ferendolo alla regione parietale sinistra. Il Guidi si lanciò allora contro i due coniugi e li colpì ripetutamente con alcuni sassi. I tre vennero più tardi curati da un medico. Il Coppedè è stato tratto in arresto.

Il Carnevale di Ivrea

L'ordinanza del «generale» - Omaggi alla bella Mugnaia - La «fagiolata» benefica.

Ivrea, 16 mattino.

I pifferi e i tamburi hanno terminato dato la sveglia alla città per tempo: e tosto il «generale» del Carnevale, Attilio Volpe, assistito dal suo «stato maggiore», emetteva, al quartier generale, un'ordinanza che suona presso a poco così: «Ordiniamo e comandiamo che tutti, dame e cavalieri, cittadini e forestieri, dall'alba di oggi alla mezzanotte di martedì si coprano il capo con la tradizionale berretta rossa, per avere diritto di cittadinanza in Eporedia esultante nella celebrazione delle storiche feste della Mugnaia». E l'editto conclude: «Gli ufficiali dello stato maggiore sono incaricati di fare eseguire e rispettare questo nostro ordine».

Collaboratori volonterosi hanno gli ufficiali in tutti i vecchi «pordiesi» i quali fanno bersagli di nutriti lanci di arance quanti si arbitrano di uscire senza il caratteristico copricapo. Paese che vai usanze che trovi: sii avvertito, o forestiero, che se tu ne vuoi andare tranquillo per le vie della città della Dora nei giorni di carnevale devi recingere la fronte del frigio berretto. Ieri sera al «Teatro Giacosa» dove è apparsa la Mugnaia, i signori in smarrito e le dame nei loro eleganti «decolletés» avevano in capo il berretto rosso: il teatro era tutto una festa di vivaci colori. Nel palco centrale a un tratto è comparsa, bella e solenne, tutta bianca, al braccio del «generale» accompagnata dagli ufficiali dello «stato maggiore» e dai paggi, la Mugnaia, signora Francesca Salussoglia: il teatro è scattato in un applauso clamoroso e la Mugnaia ha salutato e ringraziato mentre echeggiavano le note dell'inno del Carnevale. Poi sul palcoscenico si è radunata una cospicua folla e a gran voce l'inno è stato cantato. La Mugnaia, molto carina, giovane, è stata festeggiatissima: e ieri quando nel corso di gala sul cocchio dorato, tutti i fiori e tutti i sorrisi saranno certo per lei. La Mugnaia veste di bianco, reca in capo il berretto rosso, sulle spalle un manto di ermellino; una fascia verde a tracolla completa il suo vestito che spicca tra gli ori e il rosso delle divise degli ufficiali e degli armigeri che la scortano. Due paggi e gentili dame l'accompagnano.

Ieri notte, dopo lo spettacolo la Mugnaia è stata ricevuta al Circolo operaio, dove le si è improvvisata una calda manifestazione. Oggi e martedì i festeggiamenti si svolgeranno secondo un vario e complesso programma. Ieri si è anche avuta la fagiolata benefica: vennero distribuite cinquemila razioni di fagioli, pane, formaggio e vino. Il «generale» poi si è recato a far visita alle caserme e ha graziato tutti i puniti; ai prigionieri delle carceri giudiziarie ha potuto invece gentilmente la Mugnaia, facendo pervenire in dono a quei disgraziati alcune ceste di arance. Aggiungeremo, fra parentesi, che di questi frutti sono giunti vagoni e vagoni, il che promette per oggi e domani fiere battaglie.

Il Carnevale in alta montagna

Aosta, 16 mattino.

Il Carnevale in montagna ha avuto ieri una stupenda giornata, con l'arrivo di una folla di sciatori e sciatori dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria. I giovani sportivi hanno raggiunto le stazioni invernali di Courmayeur, Cogne, La Thuile, Etroubles e Gressoney sin da sabato, in chiassose e allegre comitive; altri sono giunti ieri mattina. Il carnevale bianco è stato favorito da un tempo magnifico e da una neve ottima. Da Aosta fu un esodo vero e proprio per la montagna. Courmayeur è stata una delle mete preferite, specie da parte dei gruppi torinesi. Gli sciatori di Milano, costituenti un forte gruppo, hanno raggiunto ieri mattina i bianchi campi di La Thuile per una randonnée al Piccolo S. Bernardo, ove la neve, in certe località, è di oltre cinque metri, ed ove i coraggiosi giovani contano fermarsi, nel celebre Ospizio, sino a martedì.

Per la gioventù valdostana questo carnevale sportivo è oggi l'unica attrattiva, poichè anche le pantomime di «Barlet e Grolla» e di «Pierre de la Vigna» sono tramontate. Pei villaggi appollaiati alle falde dei monti, come Gignod, Allain ed Etroubles, nella pittoresca valle del San Bernardo, ancora non molti anni addietro passavano grandiose cavalcate di maschere: ma quest'anno le caratteristiche «iangatte» rosse, giacche a coda ornate di luccicanti bottoni, sono rimaste nei capaci cofani, ove i tarli e l'oblio le distruggeranno a poco a poco, quale melanconica sopravvivenza di un mondo lontano che formò la delizia dei nostri buoni vecchi. Anche la caratteristica «musica della paglia» che Aosta vedeva ogni anno sulla pubblica piazza, non è più. La «musica della paglia» era eseguita dai valligiani in costume, mediante rudimentali e spesso spropositati strumenti. E le danze erano dirette dalla famosa «Badoche», specie di stendardo ornato da centinaia di nastri: danze che si effettuavano per le vie e sulle piazze e alle quali nessuna dama dell'aristocrazia o umile popolana poteva rifiutarsi di prendere parte, anche se pregata da qualche troppo importuno cavaliere... Usanze d'altri tempi. Oggi la gioia schietta e vibrante delle grandi scivolate sugli immensi campi di neve ben sostituisce quei costumi e quei divertimenti, pittoreschi senza dubbio, ma non più consoni alla nostra sensibilità e ai nostri gusti.

Falsificatori di monete

arrestati nel Polesine

Adria, 16 mattino.

Da qualche giorno, nella nostra zona bassopolesana, erano state messe in circolazione delle monete d'argento false e assai bene imitate. Il Comune di Loreo sembrava il più infestato da tali monete, perciò quel maresciallo dei carabinieri diede ai suoi uomini precise istruzioni per un'efficace opera di polizia. Ieri sera, verso le ore 21, in una trattoria del luogo — dopo paziente e tenace appostamento — venivano così arrestati i braccianti Bergo Mario fu Ferdinando, d'anni 19, da Cavarzere, e Padovan Ernesto di Angelo, d'anni 31, da Pettorazza, entrambi domiciliati in frazione Cona di Pegolotte, in Provincia di Venezia per avere dolosamente spacciato nei Comuni di Loreo e Taglio di Porto Viro una ventina di monete false d'argento da lire 10. Nelle tasche degli arrestati vennero trovate e sequestrate altre nove di tali monete. Al domicilio di detti individui, in quello del Bergo, furono scoperte, oltre un'asta di metallo, varie verghe, ed altri attrezzi atti alla fabbricazione delle monete. A Cavarzere, poi, si è proceduto all'arresto del vent...isettenne Mario Veronese e del ventiseitenne Arturo Zangirolami.

Caduta mortale

Carrara, 16 mattino.

Da alcuni operai è stato rinvenuto in una cava il cadavere di tale Giovanni Sogranoni, di anni 54. Si è accertato che il disgraziato l'altra sera, lasciata la propria capanna nella cava per recarsi a Siena, metteva un piede in fallo e precipitava per una ripida scarpata, trovando la morte.

I funerali a Forlì

del senatore Paulucci di Calboli

Forlì, 15 mattino.

La salma dell'Ambasciatore Paulucci di Calboli, che era stata composta l'altra sera a Roma in uno speciale vagone-salone con accanto una croce di viole della consorte e una corona di fiori simbolo dello stemma gentilizio della figlia Camilla rimasta a Roma ad assistere la madre sofferente, è giunta ieri mattina nella sua terra di Romagna, accompagnata dal genero marchese Paulucci di Calboli Barone, dal cugino Caccia di Romentino, vice-Podestà di Forlì, dal capo dell'Ufficio di Roma della Società delle Nazioni, e da pochi intimi. Attendevano alla stazione il Podestà, il Segretario politico, il Preside della Provincia sen. Albicini, i presidenti dei Mutilati e dei Combattenti, e molti amici della famiglia. Il feretro è stato trasportato nella Cappella dello storico palazzo dei marchesi Paulucci, nella quale è stata celebrata una Messa di Requiem. Alle ore 15, a cura del Municipio, hanno avuto luogo i funerali. Precedevano il lunghissimo corteo un plotone di civici pompieri e una centuria della Milizia, con la musica della Legione «Mussolini», un battaglione dell'11° Reggimento Fanteria con bandiera e il clero. I cordoni del carro funebre erano tenuti dal comandante del Corpo d'Armata, da S. E. il Prefetto Guerri, dal sen. Albicini, dall'on. Fossa, dal Segretario federale Fuzzi, dal Preside della Provincia, dal Podestà Fabbri e dal presidente dei Mutilati Stattenei. Seguiva il genero marchese Paulucci di Calboli Barone, con il cugino conte Caccia. Venivano quindi le autorità, le rappresentanze, le associazioni. Il corteo, seguito da oltre cinquemila persone, ha attraversato la città tra il deferente omaggio del popolo. Dopo la celebrazione del rito dell'appello fascista l'Ambasciatore è stato inumato nel Pantheon di Forlì, accanto al figlio Fulcieri, a Piero Maroncelli, ad Aurelio Saffi.

I funerali del veterano Pietro Curti

Milano, 16 mattino.

Si sono svolti ieri mattina i funerali del veterano Pietro Curti, qui deceduto in casa di nipoti, nell'età di 96 anni. Il Curti, valoroso combattente di Custoza, era il più anziano superstite dei Bersaglieri di La Marmora. La salma, cui sono stati resi gli onori da un picchetto del 12.o Bersaglieri, è stata accompagnata alla chiesa di S. Andrea dall'on. Melchiori, presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, col segretario nazionale comm. Tenaglia, dal podestà di Graffiano (Viterbo), paese nativo del Curti, dove il veterano è stato per un quarantennio maestro comunale, dai parenti, da larghe rappresentanze, coi vessilli, dell'Associazione Bersaglieri in congedo, dell'Associazione Combattenti, dell'Associazione del Fante, e da una folla numerosa. Dopo l'assoluzione impartita alla salma, il feretro è stato fatto proseguire per il Cimitero.

S'uccide cadendo sulla pietra del focolare

Valenza, 16, mattino.

Nel pomeriggio di ieri il carrettiere Giovanni Moro fu Pieto, di 46 anni, residente a Pieve Porto Morone, si trovava in casa della propria madre, ove aveva consumato il pasto. Pare che le condizioni del carrettiere fossero tutt'altro che normali, in conseguenza dei molti bicchieri tracannati durante il pasto. Benchè invitato dai parenti a starsene quieto, il Moro volle ugualmente cercare di uscire per prendere una boccata d'aria. Nell'alzarsi dal tavolo, egli si accorse un po' tardi che le sue forze lo tradivano e le gambe non lo reggevano. Cercò di fermarsi ma la spinta presa per alzarsi lo faceva ruzzolare a terra: il Moro batteva con violenza al fronte su di un gradino del focolare producendosi una larga ferita. Nonostante i più solleciti soccorsi il carrettiere, dopo poche ore dal fatto, spirava fra atroci sofferenze.

Spara quattro rivoltellate contro due compagni di lavoro

Firenze, 16 mattino.

Un drammatico episodio è avvenuto ieri mattina, alle 5,30, nell'interno della nostra stazione centrale. Un facchino, certo Emanuele Ottaviani, di anni 28, per vecchi rancori sparava quattro colpi di rivoltella contro due suoi compagni di lavoro, i fratelli Alfredo e Renato Papucci, rispettivamente di 33 e di 31 anno. I colpi per fortuna andavano tutti a vuoto. Lo sparatore è stato arrestato.

Tragica fine di una celebre acrobata

Berlino, 16 mattino.

L'altra sera mentre eseguiva un difficile esercizio in un teatro di varietà di Copenaghen, la celebre acrobata Lilian Leitzel precipitava da una altezza di 14 metri e riportava ferite gravissime, in seguito alle quali stamane è morta. La «regina dell'aria», così era chiamata in America, era considerata come il numero più emozionante dei teatri di varietà ed anche il più costoso; infatti la Leitzel riceveva in media 5000 lire per sera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

A Garzara di Corbola la bambina Afra Bivieri di Mario, di anni due e mezzo, rimasta sola e incustodita, si avvicinava ad un grosso recipiente d'acqua bollente e vi inciampava rovesciandoselo addosso e riportando ustioni gravissime in tutto il corpo. Accorsi i famigliari, nonostante le pronte cure del medico del luogo, la bimba doveva soccombere fra atroci tormenti.

Mentre stava rincasando, la cinquantenne Amelia Trombetta fu Giorgio, da Canaro, veniva investita da un'automobile proveniente da Ferrara e recante la targa di Ravenna. All'infelice venne riscontrata una larga ferita alla testa, con sintomi di commozione cerebrale. Prognosi riservata.

DA ALESSANDRIA

E' deceduta all'Ospedale civile la casalinga Virginia Mariotti, di anni 45. La poveretta era rimasta investita in piazza Garibaldi da un carro guidato da Bruone Francesco e aveva riportato molteplici ferite: del fatto si occupa l'autorità giudiziaria, che ha aperto una severa inchiesta.

Mentre lavorava nei giardini pubblici certo Antonio Montini, di anni 58, cadde da un alto platano producendosi gravissime fratture e ferite in più parti del corpo: venne ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

DA CASALE

Gravi ustioni al viso, al collo e alle braccia, riportò tale Prospero Motta, in seguito ad accidentale scoppio di polvere pirica.

Cadendo in un fossato tale Angelo Guarnero, da Moncalvo, riportò la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

Centomila lire di danni causò un violento incendio scoppiato improvvisamente nello stabilimento Sorgna di Moncalvo.

E' annegato, cadendo in una roggia, il contadino Giangrino Giuseppe, di anni 66, da Villanova.

Percosso dalla moglie il fornaciaio Giercelli Pietro è stato ricoverato all'Ospedale per ferite al viso ed alle braccia.

Cadendo da una scala con una lucerna a petrolio tale Maria Nervo fu avvolta dalle fiamme e riportò gravissime ustioni.

DA VALENZA

E' deceduto il cav. Grassi Angelo, Podestà, che per ben tre lustri fu sindaco di Zinasco. Il Grassi si era arruolato volontario sotto Garibaldi e aveva preso parte alla battaglia di Bezzecca. Aveva 82 anni.

Cadendo da un albero, sul quale stava tagliando dei rami, il contadino Temistocle Rossi, di anni 38, riportava gravissime lesioni per tutto il corpo e la commozione viscerale.

LA STRADA

Automobile che precipita da una scarpata

Valenza, 16, mattino.

Una disgrazia automobilistica è avvenuta ieri mattina sulla provinciale che conduce a Casale, nei pressi del bivio di Pomaro. Per una falsa manovra del guidatore, tale Alfonso Campana, di 31 anni, da Lulo, una macchina sbandava pauroramente e, dopo di aver saltato letteralmente qualche mucchio di ghiaia, e aver urtato contro vari paracarri, precipitava per la scarpata, abbattendosi in un prato. La scena fu scorta da alcuni passanti che accorsero sul posto della disgrazia: nell'interno della macchina, gemente per ferite alla faccia, alle braccia e alle gambe, si trovava certa Maria Gozzi, di 23 anni. Il Campana accusava forti dolori al costato, contusioni alla faccia e la distorsione del piede sinistro. I disgraziati automobilisti potevano proseguire il viaggio dopo qualche ora.

Ciclista investito da un'automobile

Brescia, 16 mattino.

Nei pressi della frazione Mandolossa, alle porte di Brescia, l'automobile recante la sigla di Milano e il n. 20364 ieri sera alle 19 ha investito il ciclista Augusto Malfredi, di 42 anni, riducendolo in fin di vita. Il conducente dell'automobile, avendo visto avanzarsi in senso inverso un'altra vettura, aveva spento i fanali abbaglianti per accendere quelli più attenuati; ma, nel breve istante trascorso fra lo spegnimento degli uni e l'accensione degli altri, investì il Malfredi, che venne lanciato violentemente a terra, dove rimase svenuto. Soccorso dalla stessa automobile investitrice e portato all'ospedale il poveretto è stato ricoverato in gravissime condizioni, avendo riportato la frattura della volta cranica e la commozione cerebrale.

Calesse carico di maschere travolto da un'automobile

Novara, 16 mattino.

Percorreva ieri la stradale Novara-Borgomanero un calesse sul quale avevano preso posto otto giovanotti in maschera. Un'automobile sopraggiunta a grande velocità, per una errata manovra di guida, d'un tratto investiva il veicolo. Le maschere venivano proiettate fuori del calesse: due di esse rimanevano sotto le ruote. Nella sciagura riportavano gravi ferite al capo ed al petto certi Giovanni Magrini e Alberto Tognotti, che furono giudicati in pericolose condizioni. Tutti gli altri riportarono contusioni di poca entità. L'automobile che ha causato la sciagura si è allontanata velocemente senza essere identificata.

La sciagura di un operaio

Stradella, 16 mattino.

L'operaio Oreste Borlani, di anni 45, da Milano, nei pressi della frazione Beria, nel salire sopra un camion ancora in moto, scivolava dal predellino e cadeva a terra andando a finire sotto le ruote del pesante veicolo. Trasportato all'ospedale di Stradella, gli furono riscontrate, con lo schiacciamento del piede destro, gravi lesioni al capo e in più parti del corpo. Prognosi riservata.

Travolto da un'automobile

Stradella, 16 mattino.

Nei pressi della località Ponte di Carmaino, l'operaio addetto alla costruenda tranvia elettrica, Giuseppe Rossi, mentre percorreva in bicicletta la stradale provinciale venne investito da un'automobile sopraggiunta a forte velocità, che lo gettò a terra. Soccorso e trasportato all'ospedale, gli furono riscontrate la frattura della volta cranica, varie lesioni e un forte choc nervoso. Versa in pericolo di vita.

Contadino ucciso da un'automobile

Reggio Emilia, 16, mattino.

Un contadino quasi ottantenne, Antonio Grassi, di Villa Pieve Modolena, mentre stava con altri cercando di rimuovere dalla via Emilia un carro carico di fieno e ingombrante, venne travolto da una automobile proveniente da Parma, e trascinato per oltre venti metri sul terreno umido per la recente nevicata. Raccolto con la colonna vertebrale spezzata e trasportato dalla stessa vettura investitrice all'ospedale di Santa Maria Nuova, è morto poco dopo.

Grave investimento automobilistico

Lucca, 16, mattino.

A Ponte San Pietro è avvenuto un grave investimento automobilistico. Certa Enrica Bianchi, di anni 22, e Bruna Colombini, di anni 26, restavano investite da un camion. La Colombini è stata ricoverata all'ospedale moribonda e la Bianchi riportava ferite guaribili in una ventina di giorni.

CRONACA

Disposizioni di Mons. Luigi Bessa per la Quaresima

Mons. Luigi Bessa, vicario capitolare, comunica che, per considerazioni di varia indole e «sentito il parere del Collegio dei Parroci di Torino, ritiene opportuno di dispensare fino a nuova disposizione i fedeli dell'Archidiocesi dall'osservanza della legge del digiuno e dell'astinenza per la prossima quaresima».

Mons. Bessa esorta a voler supplire al digiuno ed alla penitenza con opere di cristiana mortificazione, di religione e di carità, ed a sentire con frequenza la parola di Dio.

Un furto in un caffè

Ladro sorpreso in flagrante

Sotto i portici di piazza Vittorio Veneto, mentre più viva ferveva l'animazione, due giovanotti andavano a sedersi al tavolo di un caffè ed ordinavano una consumazione. Il cameriere che li aveva serviti, per abitudine professionale, tutte le volte che era chiamato da altri clienti, volgeva passando un'occhiata a quei due giovanotti che sorbita la bibita seguitavano a rimanere inchiodati al loro posto, senza pagare, nè decidere a lasciar posto ad altri avventori. Il cameriere ritornava all'aperto per la decima volta reggendo un vassoio, quando vide i due già alzati, in atto di allontanarsi, ma portando con loro forse a titolo di ricordo, due piccole tovaglie da «the» che ricoprivano i tavolini dell'esercizio. Posare in fretta il vassoio e lanciarsi al loro inseguimento è stato per il cameriere l'affare di un momento. Ma nonostante la sua rapidità, data la folla che gremiva piazza Vittorio Veneto, uno dei due riusciva ad incunearsi fra la gente, mescolarsi con quella e scomparire.

Non così l'altro, che il cameriere riusciva ad afferrare per il colletto e riaccompagnare nel caffè che egli aveva abbandonato senza pagare il conto anzi asportando le due tovaglie. Il, padrone dell'esercizio, signor Filippo Ceresa, usciva e incontrato un agente di pubblica sicurezza lo informava dell'accaduto. Questi prendeva in consegna l'arrestato e lo accompagnava al Commissariato di Dora dove il vicecommissario dott. Greco, dopo averlo interrogato ed ottenuta la confessione, lo inviava alle carceri, sotto l'imputazione di furto.

Ritiro di patente automobilistica

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili al signor Rubiti Agostino di Ermenegildo in seguito ad investimento ed ai signori Fabrizio Guglielmo di Eugenio e Zaberi Attilio di Augusto perchè rinviati al giudizio del Tribunale di Torino.

Incendio

nei Magazzini militari viveri

Questa mattina, poco prima delle ore 4.45, una telefonata proveniente dai Magazzini militari viveri in corso Vittorio Emanuele, 138, avvertiva i pompieri che un incendio si era manifestato nell'interno dei magazzini stessi. Poichè l'allarme era vivissimo, immediatamente sono partite tre autopompe con due scale, al comando degli ingegneri Vitelli, Mottura e Pastore. Le autopompe giunte sul posto, dove ufficiali e soldati già erano laboriosamente al lavoro per isolare il fuoco, sono state poste subito in azione. Alle ore 8 le fiamme, che pare si siano sviluppate nel deposito dei sacchi vuoti in uno dei piani superiori del pastificio, ancora non erano state domate.

Sul luogo, nonostante l'ora mattutina, sono pure accorse numerose persone, abitanti nella zona, attratte dal divampare dell'incendio, le cui proporzioni sono gravi.

TEATRI

Al Regio

La 3.a replica del «Matrimonio segreto»

Domani sera, alle ore 21, con la direzione del maestro Franco Ghione, sarà data la terza rappresentazione del *Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa, interpreti le signore Sayao, Pasini e Zinetti ed i signori Manurita, Di Lelio e Tomei. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, ventesimo della serie. La vendita dei posti, cominciata stamane, continua alla S. gria del Teatro. Questa sera, alle ore 21, ultima definitiva replica della *Traviata* a prezzi popolari, con Mercedes Capsir, Dino Borgioli e Riccardo Stracciari, sotto la direzione del maestro Rosario Castagnino.

ALL'ODEON la compagnia del Teatro comico piemontese rappresenterà questa sera, in serata d'onore di Erminio Macario, la commedia in tre atti di A. Novelli: *Che bel mestè fe le sioté*, e la commedia in due atti di C. Rota: *La cassa di Tombolotti*. Domani, ultime due recite della Compagnia: ore 15 e 21 con la commedia brillantissima di F. Costamagna: *La tassa sui celibi*.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile